

ne diversa (o così almeno credevo). Una Udine seria, laboriosa, che si alza al mattino per andare chi a lavoro, e chi a scuola (Malighani, Stellini, univertà...). Conosco padri di famiglia che sono a casa a coccolare i figli mentre la moglie a mezzanotte è ancora a lavoro o viceversa. Amo la Udine di Friuli Doc con le sue specialità: il frico, la polenta, i vini e la grappa, cose che aiutavano i nostri nonni ad affrontare le difficoltà di allora. Queste sono le cose che ci hanno fatto conoscere nel mondo, oltre ad essere dei bravi lavoratori ed imprenditori, seri ed onesti. Le bancarelle di Santa Caterina con le sue frittelle e poi una mattina d'estate in Piazza San Giacomo con le dolci note del maestro Anzovino a ricordare le vittime del Vajont e del terremoto, mentre le campane annunciano il giorno e un volo di rondini passa silenzioso su di una piazza gremita. Questa è la mia Udine, quella che amo.

Dolores Cerno
Udine

governi regionali, comprensive dalle non decisioni del Comune di Pozzuolo che ha la responsabilità del mantenimento del vincolo su villa Job. Infine come amministratore del Comune di Pasian di Prato autore di diverse mozioni votate a favore della tangenziale sud per allontanare il traffico pesante diventato ormai insopportabile per gli abitanti di Santa Caterina e successivamente dopo aver avanzato più volte con il comune di Campoformido diverse soluzioni da realizzarsi nei rispettivi territori non mi arrenderò.

Tarcisio Rossi
Consigliere comunale
Pasian di Prato

TOLMEZZO Autonomia e istituzioni

■ Quando il concittadino Franco D'Orlando dell'Unione Autonomista Alpina, scrive le sue accorate lettere sul quotidiano rammentando alla politica regio-



■ ■ Incontro a Faedis di un gruppo di amici campeggiatori sloveni, croati e italiani, che ogni anno, nel periodo estivo, si ritrovano sull'isola di Lussino in Croazia. Foto inviata da Mario Cainero

nale, il danno esiziale alla nostra terra nell'aver consentito la soppressione del Tribunale di Tolmezzo, pare vaticinare nel deserto. Solo chi prova sulla sua pelle e sulla sua "carne" le difficoltà giornalieri che tale scelta ha comportato, si accorge amaramente della fondatezza della sue forse inscoltate ragioni. Prendiamo esempio l'ingrato compito di noi amministratori di sostegno che prima trovava celere risoluzione alle problematiche dei nostri assistiti dinanzi alla Volontaria Giurisdizione nella ex struttura giudiziaria tolmezzina. La quale era immediatamente a

contatto territoriale con le situazioni umane e legali delle famiglie che devono affrontare le più disparate difficoltà dovute alla disabilità delle persone incapaci. Ora ci troviamo ad innegabile ed oggettivo disagio nel continuo rapportarsi ad una realtà lontana come Udine, spesso pure nell'impossibilità di comunicare per le vie brevi, costretti ad un ripetuto pendolarismo per sottoporre quesiti, acclarare rendiconti, ottenere autorizzazioni. Posti, in sostanza, quasi nella condizione di non poter più svolgere il nostro compito come familiari e doverci affidare ad avvocati per l'assistenza formale ai

nostri cari. Non certo per responsabilità degli addetti o dei giudicanti, si badi, sempre corretti e collaborativi, ma per le non contestabili situazioni di intasamento operativo e dimensionale. Tale cimentarsi con realtà giudiziarie così lontane, se pensiamo alla complessità geografica ed umana del territorio montano, contraddice lo spirito fondativo stesso della legge istitutiva sulle amministrazioni di sostegno che doveva essere appunto di supporto e di reale "sostegno" alla disabilità e non trasformarsi in un freddo ingorgo burocratico per le famiglie che scontano tali situazioni.

Dario Menis
Udine

I "buoni lavoro" ora convergono ma c'è il rischio del precariato

■ Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dei voucher buoni lavoro?

Il Jobs Act (Legge numero 183 del 2014) ha portato novità al sistema dei voucher lavoro INPS introducendo modifiche estensive in termini di tetti e modalità di utilizzo e gestione dei buoni lavoro più semplici, dalla comunicazione telematica preventiva all'utilizzo dei buoni lavoro alle operazioni di acquisto e incasso al monitoraggio complessivo delle procedure. È stata ridefinita la natura giuridica delle prestazioni non più definite di natura "meramente occasionale" nonché intervenendo sui limiti economici per i compensi erogati a seguito delle prestazioni di

lavoro accessorio per singolo prestatore. Il voucher, o più precisamente buono lavoro, è uno strumento ideato originariamente per pagare prestazioni lavorative occasionali, come servizi domestici o attività agricole, con l'intento di favorire l'emersione dal lavoro nero. Ogni tagliando vale 10 euro: 7,50 euro finiscono netti in tasca al lavoratore, mentre il 13% del buono corrisponde ai contributi INPS, il 7% va all'INAIL e il restante 5% serve per pagare l'istituto di previdenza per la gestione del servizio. Il totale massimo che è possibile retribuire con i voucher ammonta a 7.000 euro (netti per il lavoratore) nel corso di un anno solare (annual-

mente rivalutati), con riferimento a tutti i datori di lavoro. Il limite però che si può ricevere da ogni singolo committente, se impresa commerciale o professionista, è di 2.000 euro netti. Il limite di compensi per i soggetti percettori di indennità di mobilità o cassa integrazione nel 2016 è pari a 3.000 euro. Il voucher non dà diritto alle prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS (disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari ecc.). Negli altri Paesi europei i voucher sono rimasti relegati nell'ambito dei lavori domestici, dell'assistenza ai bambini, del giardinaggio. In Italia, invece, il campo di applicazione è

stato allargato a qualsiasi tipo di attività e committente. Un'altra differenza rispetto agli altri modelli europei riguarda il livello di precarietà del lavoro. In questo senso, l'esempio più virtuoso è quello del Belgio. Qui, il lavoratore deve necessariamente essere dipendente di una società di servizi autorizzata: la legge prevede che, nel giro di un periodo da tre a sei mesi, il suo contratto passi a tempo indeterminato. In Germania, i "mini jobs" sono riservati ai secondi lavori, mentre in Italia, i voucher rischiano di diventare l'unica forma di lavoro per tutti.

Fabio Ferrara
dottore commercialista



Carta d'identità elettronica si chiede così

■ Come si richiede la Carta d'identità elettronica?

La Carta di Identità Elettronica (CIE) sarà prodotta secondo caratteristiche grafiche previste dal modello allegato al decreto attuativo (DM 23 dicembre 2015), realizzata con tecniche tipiche della produzione di carte valori. Disporrà di un microprocessore per la memorizzazione delle informazioni volte alla verifica dell'identità del titolare e all'autenticazione in rete. Il rilascio della CIE è demandato a Comuni e Consolati a seconda della residenza del richiedente, dentro o fuori i confini nazionali, attraverso l'inoltro di un'apposita richiesta. Gli enti, verificata l'identità del richiedente e accertata l'assenza di eventuali

motivi ostativi al rilascio CIE, procedono all'acquisizione dei dati: elementi biometrici primari; elementi biometrici secondari; firma autografa nei casi previsti; autorizzazione o meno all'espatrio; volontà di donazione o diniego di organi e/o di tessuti; eventuali indirizzi di recapito CIE o di contatto del richiedente per comunicazioni sullo stato di avanzamento della pratica di rilascio CIE. A questo punto l'ente rilascia la ricevuta della richiesta CIE, comprensiva del numero pratica e della prima parte dei codici PIN/PUK associati alla CIE. La consegna della tessera e della seconda parte dei codici PIN/PUK avviene entro 6 giorni lavorativi, presso l'indirizzo indicato. Per i cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, la consegna della CIE avverrà secondo le modalità definite dal Ministro dell'interno e dal Ministro degli affari esteri.

Fabio Ferrara
dottore commercialista